

SCUOLA DEL MANDOLINO

C. MUNIER

Metodo Pratico Completo

TESTO

ITALIANO FRANCESE INGLESE

1270 Parte I^a Fr. 7,50 — 1271. Parte II^a Fr. 7,50
1275. Completo Fr. 10,-

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati

ADOLFO
EDITORE



LAPINI
STAMPATORE

FIRENZE - Casella Postale 121 - FIRENZE



(697049)

Carlo Menici

Mandolinista-Compositore

1.^o PREMIO (MEDAGLIA D'ORO E DIPLOMA) AL NAZIONALE DI GENOVA.

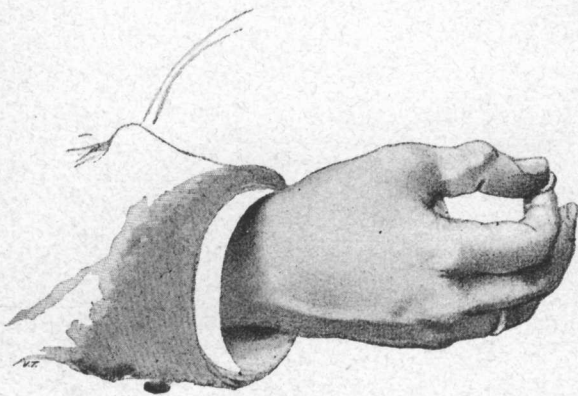
SOCIO ONORARIO DEL R. CIRCOLO MARGHERITA DI FIRENZE — E DEL CIRCOLO DI PALERMO

DIRETTORE DEL QUARTETTO A PLETTRO FIORENTINO.



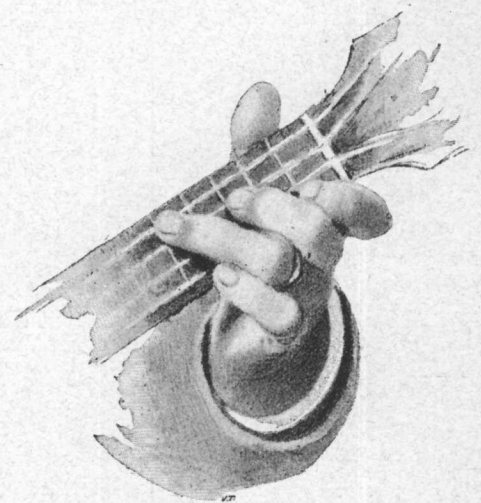
Posizione del Mandolino.

Position de la Mandoline — Position of the Mandoline



Mano destra

Main droite — Right hand



Mano sinistra

Main gauche — Left hand

TABLATURE de la MANDOLINE

Chaque Case représente un demi-ton

The diagram shows the neck of a mandolin with 18 frets labeled 'Cases' from 1 to 18. The strings are labeled '1^{re} CORDES', '2^e CORDES', '3^e CORDES', and '4^e CORDES'. Below the neck, a musical staff is labeled 'Cordes à vide' and contains notation for the first four strings: 1^{re} Cordes Mi, 2^e Cordes La, 3^e Cordes Ré, and 4^e Cordes Sol. A circular logo for 'GIOVANNI CARBONE' is visible on the right side of the neck.

Les Mandolines " GIOVANNI CARBONE " sont garanties absolument justes

This section features a large illustration of the mandolin's body, showing the sound hole and the bridge. A circular logo for 'GIOVANNI CARBONE' is prominently displayed on the body. To the left, there is a detailed view of the headstock and tuning pegs. Below the main illustration, there is a small musical staff with notation.

PREMIÈRE PARTIE

Table des matières

PRÉFACE. - Règles et Observations.

- I. — Etudes élémentaires.
- II. — Développement du *Trémolo* et du *Staccato*.
- III. — 18 Exercices spéciaux de *staccato*.
- IV. — Des Nuances. — *Etudes de perfectionnement*.

FIRST PART

Summary

PREFACE. - Rules and observations.

- I. — Elementary exercises.
- II. — Development of the *Tremolo* and *Staccato*.
- III. — 18 Special *staccato* exercises.
- IV. — Marks for the expression. *Perfecting studies*.

SOMMARIO



PREFAZIONE - Regole ed osservazioni.

I. - Studi elementari.

II. - Sviluppo del Tremolo e dello Staccato.

III. - 18 Esercizi speciali di Staccato.

IV. - Del Colorito. *Studi di perfezionamento.*



PREFAZIONE



Malgrado le continue e vive insistenze di Editori e d'Allievi, rifiutai sempre, durante un lungo periodo di tempo, di pubblicare un Metodo per Mandolino; inquantochè comprendevo esigere esso un evidente carattere di praticità, e che solo sperimentando i miei esercizi, scritti volta per volta per gli allievi, avrei potuto giudicarli con competenza maggiore e capire se erano atti a formare un Metodo che avesse tutte le prerogative necessarie a fare dei buoni esecutori.

Dieci o dodici anni fa, la pubblicazione di un metodo come il mio, sarebbe stata fuori di proposito; a quel tempo il Mandolino era da pochi conosciuto, mentre adesso ha preso il posto che merita nell'arte musicale, e molti si dedicano a studiarlo con passione costante; quindi la necessità di un *Metodo completo*, di una guida che senza stenti possa condurre ad una esecuzione perfetta

La mia *Scuola* si divide in 2 Parti.

La Prima comprende lo studio della *Prima Posizione*, e di questa raccomando all'allievo di rendersi assolutamente padrone, prima di passare allo studio delle altre Parti.

È pure di grande utilità l'esercizio dei *Duetti originali* per due mandolini, specialmente per coloro che non sono pratici della misura musicale. Questi duetti saranno pubblicati in seguito al mio Metodo e formeranno una collezione di 1°, 2°, e 3° grado di difficoltà.

Nella Seconda Parte, tratto delle sei Posizioni e dello *Strisciato*, meccanismo questo tanto interessante e d'effetto pel Mandolino.

La suddetta Parte comprende lo studio di tutti i meccanismi speciali: quali gli *abbellimenti*, il *trillo*, le *corde doppie*, il *pizzicato*, gli *arpeggi* e i differenti colpi di penna.

Infine comprende una progressione di *Studi melodici* per lo sviluppo di tutti i meccanismi imparati.

Studiata attentamente la Prima Parte, l'allievo troverà alla fine un piccolo elenco di pezzi scelti e facili, che indico come ottimo studio di applicazione e diletto. Così pure alla fine delle altre parti.

Passando ora a parlare delle regole e osservazioni, dirò quanto proprio è indispensabile, sebbene poco agevole sia lo spiegare per iscritto cose che s'imparano solo coll'esempio del maestro. Ripeto qui quello che già dissi in altro mio lavoro: qualsivoglia strumento non si studia che colla guida di un bravo e coscienzioso insegnante e mediante un buon *Metodo pratico e completo*.

REGOLE ED OSSERVAZIONI



DEL MANDOLINO.

Il Mandolino, di vera origine napoletana, è formato da una *cassa* a foggia di mandorla (quindi la derivazione di *Mandorlino* o *Mandolino*). Questa cassa è costruita di stecchette di legno acero o palissandro: il legno acero è preferibile però per la sua sonorità e leggerezza.

Copre la detta cassa un piano di legno di abeto detto *tavola armonica*.

Per l'emissione delle onde sonore, su questa tavola si apre una buca ovale detta comunemente *rosa*.

Le corde riposano su di un pezzetto di legno palissandro, che dicesi *ponticello*.

Nel mezzo della tavola armonica, fra la rosa e il ponticello, vi è una sfoglia di legno o di tartaruga detta *scudo* e serve a garantire lo strumento dall'attrito della mano.

Il *manico* è suddiviso in 17 tasti. L'estensione di tutta la tastiera è quindi dal *sol* basso al *la* acuto.





Il primo di tutti i tasti è il *capotasto* sul quale riposano le corde.


Il manico finisce colla cosiddetta *paletta* e su di essa è incastrato un congegno meccanico a piccoli piroli sporgenti, sui quali si attaccano le corde. L'invenzione di questa meccanica si deve al mio avolo, il celebre *Pasquale Vinaccia* di Napoli, ed ha un valore indiscutibile; escludo quindi l'uso delle chiavi di legno, adatte solamente per gli strumenti a corde di budello.

Il Mandolino va accordato come il Violino, colla differenza del raddoppio di corde per ogni nota; è per questa affinità col principe degli strumenti che il Mandolino napoletano ha tanto interesse artistico.

Le due prime o *cantini* rispondono a Mi  e sono di un filo di acciaio finissimo.

Le due seconde suonano La  e sono di acciaio più grosso.

Le due terze: Re  sono di un filo di acciaio con fasciatura di altro filo di rame argentato.

Le due quarte: Sol  pure di acciaio con rame argentato, ma più grosso.

L'invenzione delle corde d'acciaio, come quella della meccanica, si devono al Vinaccia. In antico il mandolino era montato con corde di budello; si difettava quindi e per la voce e per la durata, ma ora lo strumento può dirsi perfetto, e non stia a crederci che le corde d'acciaio producano suono aspro: sta nella maniera di toccarle per ricavare una voce dolce quale può darla la corda di budello; l'acciaio offre il vantaggio della durata e della resistenza all'accordo.

DELLA POSIZIONE.

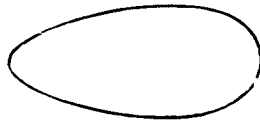
Il Mandolino va suonato stando seduti e tenendolo appoggiato ben dritto sulla gamba destra; questa si terrà più alta dell'altra.

Per le Signore è preferibile un panchetto su cui metteranno il piede destro; per gli uomini è più comodo incrociar le gambe.

DELLA PENNA.

Le corde si toccano con un pezzetto di tartaruga detta penna. Si è conservato questo nome perchè in antico suonavasi con uno stecchino di vera penna d'oca; ma dopo l'uso delle corde d'acciaio, per quanti tentativi si sieno fatti e con la stessa penna d'oca, e coll'osso, e col corno di bufalo ecc: non si è ritrovata come cosa più omogenea e di durata che la sola tartaruga.


La penna deve essere quindi di tartaruga ben tirata e levigata, specialmente agli angoli, e deve avere questa precisa forma:



Lo spessore bisogna che sia piuttosto forte che leggero. Non stiasi a credere che la penna morbida faciliti il tremolo. L'allievo devesi abituare fin dal primo momento con una penna piuttosto dura: è coll'esercizio che sviluppa l'elasticità del polso; ed è infatti il polso aiutato dal braccio che produce il tremolo, non la penna.

DELLA MANO DESTRA.

S'appoggi il braccio destro sull'alto del Mandolino, nè troppo in alto nè troppo in basso, ma in modo che la mano posi trasversalmente sulla tavola armonica.

La penna si regge all'estremità fra l'indice e il pollice; e l'un dito non deve oltrepassare l'altro ma formare un  alquanto bislungo.

Le corde si toccano al centro, al cominciare della rosa: è necessario stare attenti di battere la penna perpendicolarmente; quindi la necessità di tener dritto il Mandolino.

Il polso deve essere un poco curvo e discosto dal ponticello tre centimetri circa. Le altre dita di questa mano devono essere sciolte: il mignolo scivola sulla tavola armonica e serve di guida nel fare il tremolo.

Sin dal principio raccomando la massima delicatezza nella tenuta della penna: solo in tal modo si acquista un tocco dolce e piacevole.

Suonando sulle prime e seconde corde le dita della mano destra si raggruppano alquanto; passando sulle terze e quarte bisogna allargarle.

DELLA MANO SINISTRA.

La posizione di questa mano è precisa a quella del Violino. Il pollice aperto sta fra il primo e secondo tasto, le altre dita cadono piegate a martello e trasversalmente sui tasti.

La palma della mano va discosta dal manico.

Il braccio deve essere piegato e accosto al fianco sinistro.

Il manico del Mandolino va tenuto piuttosto alto, tanto da dare un'inclinazione obliqua allo strumento.

Prendendo sin dal principio l'abitudine di non guardare le note, riescirà un poco più faticoso lo studio, ma il progresso è più sicuro e rapido: conviene osservare invece con scrupolo il buon andamento della mano destra.

Le dita di questa mano vanno numerate così: 1 per l'indice, 2 pel medio, 3 per l'anulare, 4 pel mignolo.

Nel dare lezione trovo ottimo il sistema di suonare assieme all'allievo, l'esempio gli giova moltissimo e lo obbliga allo sviluppo graduale e preciso dei diversi meccanismi.

DEL TREMOLO E DELLO STACCATO.

Il meccanismo del Mandolino va suddiviso in due specie affatto distinte, di un movimento veloce di note ribattute detto **Tremolo** e adoperasi per sostenere le figure di lungo valore, e di un movimento spiccato che dicesi **Staccato** e adoperasi per le note di agilità.

La prima cosa a cui si dedicherà l'allievo è la lettura delle note in prima posizione, e queste imparerà a poco a poco negli studi elementari.

Contemporaneamente alla conoscenza delle note si comincerà lo studio per lo sviluppo del tremolo.

L'allievo dovrà ribattere le note con un numero esatto di pennate intere.

Dicesi pennata intera il movimento che fa la penna toccando una volta in giù e un'altra volta in su la corda.

Pel movimento in giù si adopera il segno: ▭ — per quello in su: ▭ —

La misura precisa è di 8 pennate per ogni semibreve, di 4 per le minime e di 2 per le Semiminime.

Esempio:

Si avverta di cominciare il movimento assai lento e poi grado grado di accelerarlo: sta all'intelligenza del Maestro il fare aumentare questi movimenti.

Tutti gli studi elementari vanno fatti sempre lenti, dopo si possono ripetere e accrescere allora la velocità di un secondo grado.

Sentendo il polso sempre più sciolto, il Maestro farà accrescere ancora il numero delle pennate e da 8 per le semibrevi si passerà a 16, così da 4 per le minime a 8, da 2 per le semiminime a 4 pennate.

Per lo studio dello *staccato*, prima si eseguiranno le crome con una pennata intera e lentamente, poi con una mezza pennata; allora le note vanno eseguite una in giù e l'altra in su.

Esempio :

prima così :

poi così :

In tal modo lo studio del tremolo e dello *staccato* va alternandosi e sempre gradatamente, seguendo il consiglio e l'esempio del Maestro.

Per agevolare sempre più lo sviluppo del tremolo, darò nel corso della Prima Parte altri esercizi e consigli pratici. Quello che insisto si pratici è la massima delicatezza nella tenuta della penna. È la dolcezza che deve esercitarsi e non la forza; questa arriva in seguito per conseguenza dell'esercizio e per la sola resistenza del polso.

Baderà inoltre il maestro che l'allievo acquisti un buon movimento e che impari a fare il tremolo nè troppo veloce, perchè stancherebbe l'udito, nè troppo lento per non render languido il canto.

DELL' ACCORDO.

Si accorda prima il *La* col *diapason*.

Si tocca poi il 7.^o tasto sulla corda messa in tono e corrispondendo a *Mi* unisono del cantino, si può accordar questo facilmente.

Si tocca dopo il 5.^o tasto sempre sul *La* e corrispondendo al *Re* un'ottava più alta delle terze corde, si cercherà di metter pari queste due corde, facendosi guidare dall'orecchio.

Così toccando il 5.^o tasto sul *Re* accordato, si avrà il *Sol* ottava alta delle quarte, e con questo si accorderanno fra loro i due *Sol* bassi.

Ma per far bene questo lavoro è indispensabile la guida del Maestro e prego caldamente, sin dal principio, di acquistare la pratica dell'accordo; essendo questa cosa più che interessante.

Termino di esporre queste regole ed osservazioni col raccomandare l'acquisto di un mandolino esatto e della miglior fabbrica: ritenendo per fermo che il buono strumento fa il bravo suonatore. La miglior fabbrica di mandolini è quella del *Vinaccia* di Napoli, casa fondata fin dal 1600; vengono poi quelle degli allievi di questa celebre ditta.

All'acquisto dello scelto strumento, si aggiunga quello di un bravo Maestro che non manchi di essere provetto esecutore: e così per guida il Metodo, che mi sono ingegnato di fare il meglio possibile; e l'esempio del bravo insegnante, la buona riuscita è più che sicura.

E tale ottimo successo io auguro a tutti gli studenti della mia *Scuola del Mandolino*.

C. MUNIER.

PRÉFACE

Malgré de continuelles et vives insistances des Editeurs et de mes Elèves, je refusai toujours, pendant une longue période de temps, de publier une Méthode pour la Mandoline; parce que je comprenais qu'il fallait exiger de celle-ci un évident caractère de pratique; et que seulement en expérimentant mes exercices écrits fois par fois pour mes élèves, j'aurai pu les juger en connaissance de cause, et comprendre s'ils étaient aptes à former une Méthode qui eût toutes les prérogatives nécessaires à rendre de bons exécuteurs.

Il y a dix ou douze ans, la publication d'une Méthode comme la mienne aurait été inutile; dans ce temps là la mandoline était bien peu connue, tandis qu'à présent elle a pris la place qu'elle mérite dans l'art musicale, et beaucoup de personnes s'y dédient en l'étudiant avec une constante passion; par conséquent la nécessité d'une *Méthode complète*, d'un guide sûr, qui sans peine puisse conduire à une exécution parfaite, est devenu indispensable.

Mon école se divise en deux parties.

La première comprend l'étude de la Première Position, et de celle-ci je recommande à l'élève de se rendre absolument maître avant de passer à l'étude de l'autre partie.

Il est aussi de grande utilité l'exercice des *Duos originaux* pour deux mandolines, surtout pour ceux qui n'ont pas beaucoup de pratique de la mesure musicale. Ces Duos seront publiés à la suite de ma Méthode, et ils formeront une collection de 1^{er}, 2^d et 3^{me} degré de difficulté.

Dans la seconde partie je traite des six positions et du glissé, mécanisme si intéressant et d'effet pour la Mandoline.

La susdite Partie comprend aussi l'étude de tous les mécanismes spéciaux: c'est à dire les ornements — trille — les doubles cordes — les harpèges — le pizzicato et les différents coups de plectrum.

Elle comprend enfin un progrès d'*Etudes mélodiques* pour le développement de tous les mécanismes préalablement appris.

La première partie étudiée, l'élève trouvera à la fin un choix de morceaux assez faciles que j'indique comme une étude excellente pour application et récréation. La même chose dans toutes les autres parties.

A présent je passe à parler des règles et observations, et je dirai ce qui est indispensable: il est bien peu aisé d'expliquer par écrit ce qui s'apprend seulement avec l'exemple du Maître: je répète ici ce que j'ai déjà dit dans un autre de mes ouvrages: aucun instrument ne peut être étudié sans que l'on soit guidé par un Maître consciencieux et moyennant une bonne *Méthode pratique et complète*.

PREFACE

I have always refused from a long period to publish a Method for the Mandoline; although I have been continually urged to do so by Editors and Pupils. I have understood that a similar work required a real practical character, and that only by experience of my exercises, written from time to time for the pupils, have enabled me to judge them suitable to form a method to obtain good executors.

Ten or twelve years ago, the publication of the above method would have been useless: the mandoline being very little known at that time, while now it forms a part in the musical art, and many people study it with great interest — consequently a *Complete Method* is necessary, that without difficulty can render a perfect execution.

My method is divided in two parts.

The first part contains the study of the First Position, and I recommend the pupil to render himself quite sure of it, before undertaking the study of the other part.

The exercise of *Original Duets* for 2 Mandolines is also very useful, especially for those who are deficient in the value of the notes. These duets will be published after my method and will form a collection of 1st, 2nd and 3rd degree of difficulty.

In the 2nd part I treat of the six positions and of the *strisciato* — a very interesting and effective mechanism for the mandoline.

It contains the study of all special mechanisms namely: *grace notes* — *shake* — *double strings* — *arpeggi* — *pizzicato* and different strikes of the plectrum.

Lastly a progression of *Melodious Studies* for the development of all the mechanisms already learnt.

After having attentively studied the 1st part, the pupil will find a small catalogue of pretty and easy pieces at the end. — I find them a useful and amusing study. — The same thing in the other parts.

Having to speak of rules and observations now, I will say only what is indispensable, because it is difficult to express in writing what we can only learn by the teacher's example. I repeat here what I have already said in my other work: one cannot learn any instrument without the guide of a clever and conscientious teacher, and by means of a good *Complete practical Method*.

RÈGLES ET OBSERVATIONS. DE LA MANDOLINE.

La Mandoline, d'origine véritable napolitaine, est formée par une *caisse* façonnée en amande (de là la dérivation de Mandoline) : cette caisse est construite de planchettes en érable ou palissandre — l'érable est cependant préférable par la sonorité et légèreté.

La dite caisse est couverte par une tablette en bois de sapin, nommée *table harmonique*.

Pour l'émission des ondes sonores, une ouverture ovale est pratiquée sur cette table : cette ouverture est appelée communément *Rosace*.

Les cordes reposent sur un petit morceau de bois de palissandre appelé *chevalet*.

Dans le milieu de la table harmonique, entre la rosace et le chevalet, il y a une lamine en écaille ou en bois palissandre, dite *écusson* et il sert à protéger l'instrument du choc de la main.

Le manche est divisé en 17 touches, l'extension du clavier est par conséquent du *sol* au *la*.



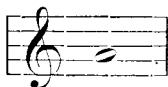
La première des touches est le *capotasto*, sur lequel reposent les cordes.

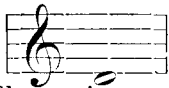
Le manche finit avec la *palette* et sur celle-ci est introduit une *mécanique* à petites chevilles saillantes sur lesquelles on attache les cordes.


L'invention de cette mécanique est due à mon Aïeul, le célèbre *Pascal Vinaccia* de Naples, et elle a une valeur que ne peut pas être mise en doute : j'exclus par conséquent l'usage des clefs en bois, aptes seulement pour les instruments à cordes en boyaux.

La Mandoline doit être accordée comme le violon, avec la différence du redoublement des cordes pour chaque note — c'est pour cette affinité avec le roi des instruments, que la Mandoline napolitaine a beaucoup d'intérêt artistique.

Les Deux premières cordes ou *chanterelles* répondent au *Mi*  et elles sont en fil d'acier très fin.

Les deux secondes resonnent en *La*  et sont en acier plus gros.

Les deux troisièmes : *Ré*  sont en fil d'acier recouvertes d'un fil en cuivre argenté.

Les deux quatrièmes : *Sol*  en acier aussi recouvertes en cuivre argenté, mais plus grosses.

L'invention des cordes en acier, comme celle de la Mécanique, sont dues au *Vinaccia* — *Naguère*

RULES AND OBSERVATIONS. OF THE MANDOLINE.

The Mandoline, of real neapolitan origin, is formed of a *case* shaped like an almond (*mandorla*); thence the derivation of *mandorline* or *mandoline* — this case is made of small pieces of maple or *palissandro* wood : the maple wood is preferable though, for its harmony and lightness.

The above case is covered with a flat of fir wood, called *armonical board*.

There is an oval hole on the board, commonly called *Rosa*, for the emission of the sounds.

The strings lie on a small piece of *palissandro* wood, that is called the *trestle*.

In the middle of the harmonical board, between the *rosa* and the trestle, there is a piece of wood or tortoise shell called *shield*, and it prevents the hand rubbing on the wood.

The handle is divided in 17 frets. The length of the whole key-board is therefore from G to A.




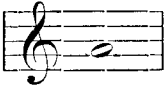
The first fret is the *capotasto* on which the strings lie.

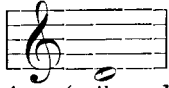
The handle finishes with the commonly called *palette*, and a mechanism is fixed in it : with 8 projecting little pegs on which the strings are placed.

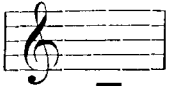
This mechanism was invented by my grandfather, the celebrated *Pasquale Vinaccia* of Naples, and it has undoubtedly a great value. I reject therefore the use of wooden pegs, only suitable for instruments with gutted strings.

The Mandoline is tuned like the Violin, with the difference that the strings are double for each note. The neapolitan mandoline being so much like this splendid instrument, has so much artistic interest.

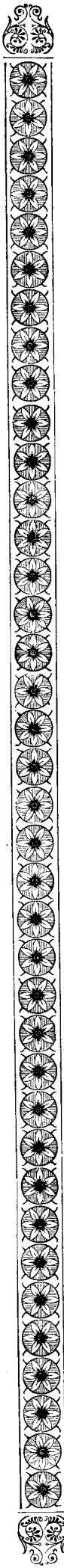
The two first strings (*cantini*) have the sound of E  and they are of a very fine steel wire.

The two seconds sound A  and they are of a thicker steel.

The two thirds D  are of steel covered with another wire of silvered copper.

The two fourths G  are also of steel with thicker silvered copper.

Both the steel strings and the mechanism were invented by *Vinaccia*. In ancient times the mando-



la Mandoline était montée avec des cordes en boyaux; elle était défectueuse par la voix et par la durée; mais à présent l'instrument peut se dire parfait — il ne faut pas croire que les cordes en acier produisent des sons âpres et durs: c'est dans la manière de les toucher qu'il faut en tirer une voix douce, telle que peut la donner la corde en boyaux — l'acier offre l'avantage de la durée et de la résistance à l'accord. —

DE LA POSITION.

Il faut jouer de la Mandoline assis, et il faut appuyer l'instrument d'aplomb sur la jambe droite: celle-ci sera tenue plus haute que l'autre. —

Pour les dames il est préférable un petit banc pour appuyer le pied droit — pour les hommes il est plus commode de croiser les jambes. —

DU PLECTRUM OU PLUME. (1)

Les cordes seront touchées avec un petit morceau d'écaille dit *plectrum* ou plume. On a conservé ce nom parce que dans l'ancien temps on jouait avec un petit morceau de plume d'oie — mais par la suite l'usage des cordes en acier, quoique on ait essayé les mêmes plumes d'oie ou d'os, ou la corne de buffle etc: on a trouvé que l'écaille seulement pouvait remplir cet office.


Le plectrum doit être par conséquent en écaille bien tirée et bien polie, surtout aux angles, et elle doit avoir cette forme:



Il faut que l'épaisseur soit plutôt fort. Il ne faut pas croire que le plectrum léger puisse faciliter le trémolo. L'élève doit s'habituer dès le premier jour avec un plectrum assez dur: c'est avec l'exercice que se développe l'élasticité du pouls; et en effet le pouls aidé par le bras produit le trémolo et pas le plectrum.

DE LA MAIN DROITE.

On doit appuyer le bras droit sur le haut de la Mandoline, ni trop haut ni trop bas, mais de façon que la main s'appuie transversalement sur la table harmonique.

L'on tient le plectrum entre le pouce et l'index et un doigt ne doit surpasser l'autre, mais former un  assez oblong.

Les cordes se touchent au milieu de la rosace: il est nécessaire de battre le plectrum perpendiculairement — de là la nécessité de tenir la mandoline parfaitement droite.

Le pouls doit être un peu courbé et éloigné de à peu-près trois centimètres du chevalet.

Les autres doigts de cette main doivent être déliés: le petit doigt glisse sur la table harmonique et sert de guide pour faire le trémolo.

(1). On l'appelle aussi *médiateur*.

line was mounted with gutted strings — they were very imperfect in the sound and of a short duration; but now the instrument may be considered perfect — and we must not think that the steel strings produce a harsh sound — it depends upon the way one strikes them to obtain a sweet tone like that that the gutted string gives — Steel offers the advantage of the duration and of the tuning.

OF THE POSITION.

The Mandoline is played seated, keeping it quite straight on the right leg — this must be higher than the other.

A footstool is preferable for Ladies, on which they will place their right foot — Gentlemen may play with their legs crossed.

OF THE PLECTRUM OR FEATHER.

The strings are played with a little piece of tortoise-shell called *plectrum* (feather) — this name is derived from an ancient fashion of playing with a little piece of goose's feather — although; after the use of the steel strings we have tried to play with the same feather, or with a piece of bone or horn, we have found the tortoise-shell the most suitable.


The plectrum must be of tortoise-shell well polished and especially at the corners — it must have this exact shape:



The thickness must be rather heavy than light — one must not think that a light plectrum will render the tremolo easier. The pupil must accustom himself from the beginning with a rather heavy plectrum and the looseness of the wrist is only obtained by continual exercise — in fact the wrist with the help of the arm produces the tremolo, but not the plectrum.

OF THE RIGHT HAND.

Lean your right arm on the upper part of the mandoline, neither too high nor too low: so that your hand lies across the harmonical-board.

Hold the plectrum at the end between the thumb and forefinger, and one finger must not surpass the other, but form a rather long  —

Strike the strings in the middle at the beginning of the *rosa* — It is necessary to strike the plectrum perpendicularly; therefore keep the mandoline quite straight.

Keep the wrist a little bent and about an inch away from the trestle.

The other fingers of this hand must be open — the little finger slides on the harmonical board and it is a guide for the tremolo.

I recommend the greatest lightness in holding

Dès le commencement je recommande la plus grande délicatesse dans la tenue du plectrum : c'est seulement de cette façon là que l'on acquiert un toucher doux et agréable.

En jouant sur les premières et secondes cordes, les doigts de la main droite se retrecissent — en passant sur les troisièmes et quatrièmes il faut les élarger.

DE LA MAIN GAUCHE.

La position de cette main est identique à celle du Violon. Le pouce ouvert doit être entre la première et la seconde touche — les autres doigts retombent pliés en marteau et transversalement sur les touches.

La paume de la main doit être éloignée du manche.

Le bras doit être plié et bien à côté de la hanche gauche.

Le manche de la Mandoline doit être tenu plutôt haut, autant qu'il le faut pour donner une inclinaison oblique à l'instrument.

En prenant dès le commencement l'habitude de ne pas regarder les notes, l'étude réussira un peu plus fatigante ; mais le progrès sera plus rapide et plus sûr : il faut observer au contraire scrupuleusement l'allure de la main droite.

Les doigts de cette main doivent être aussi numérotés : 1 pour l'index — 2 pour le médium — 3 pour l'annulaire — 4 pour le petit doigt.

En donnant la leçon je trouve un excellent système, pour le Maître, de jouer avec l'élève — l'exemple pour celui-ci est très utile et l'oblige au développement gradué et exact des mécanismes.

DU TRÉMOLO ET DU STACCATO.

Le mécanisme de la Mandoline est partagé en deux façon tout à fait distinctes — d'un mouvement vélocé de notes répétées dit *tremolo*, et on s'en sert pour soutenir les figures de longue valeur — et d'un mouvement détaché qui s'appelle *staccato*, et dont on se sert pour les notes d'agilité.

La première chose à laquelle se dédiera l'élève est la lecture des notes à la première position — il apprendra la susdite peu à peu dans les *études élémentaires*.

En même temps on commencera les études pour le développement du tremolo.

L'élève devra battre les notes avec un nombre exact de coups de plectrum entiers.

On appelle *pennata* entière le mouvement que fait le plectrum en touchant une fois en bas et une fois en haut la corde.

Pour le mouvement en bas, on se sert du signe : \square — pour le mouvement en haut du signe : \square

La mesure exacte est de 8 *pennate* pour chaque

the plectrum from the beginning ; this is the only way to obtain a soft and agreeable touch.

Playing on the first and second strings, slightly close the fingers of the right hand — passing on the 3rd and 4th ones, open them.

OF THE LEFT HAND.

The position of this hand is exactly like the Violin. The thumb must be kept straight and between the 1st and 2nd fret — the other fingers fall round and across the frets.

The palm of the hand must be apart from the key-board.

The arm must be bent and near the left side.

Keep the key-board of the mandoline rather high, to give an oblique inclination to the instrument.

Get accustomed from the beginning not to look at the notes : the study will seem rather more difficult, but the progress is more certain and rapid — pay particular attention instead to the good movement of the right hand.

The fingers of this hand are numbered thus : 1 for the first finger, 2 for the second — 3 for the third — and 4 for the little finger.

I find it an excellent system, for the Teacher, to play with the pupil, during the lesson — the example for the latter is very useful, being obliged so to the exact and gradual development of mechanisms.

OF THE TREMOLO AND STACCATO.

The mechanism of the Mandoline is divided in two quite different manners : of one quick movement of repeated notes called *tremolo*, and it is used for playing the notes of long value — and of a brilliant movement called *staccato*, and it is used for the notes of agility.

The pupil must begin with the study of reading the notes in the first position, and he will learn them in the *elementary exercises* little by little.

The development of the tremolo must be begun with the knowledge of the notes.

The pupil must repeat the notes with an exact number of whole *pennate*.

A whole *pennata* is called the movement that the plectrum makes striking the string once downwards and the other upwards.

For the downward movement the sign : \square is used — for the upward : \square